

<b>AGENDA</b>  <b>IL SOLE</b> Sorge alle 05:46 Tramonta alle 20:56  <b>LA LUNA</b> (nuova) Leva alle 11:51 Cala alle 23:07  <b>ONOMASTICI</b> Cristina Boris Ludovica	<b>IL TEMPO OGGI</b> Tempo abbastanza soleggiato ma con transito in giornata di corpi nuvolosi da est. Non si esclude completamente qualche breve rovescio o temporale  Ieri a Bolzano ▲ Min 17 = Max 23 Prevista a Bolzano = Min 17 ▲ Max 31	<b>IL TEMPO DOMANI</b> Alternanza di sole e nubi con qualche rovescio o temporale nel corso della giornata  Prevista a Bolzano ▲ Min 18 ▲ Max 33	<b>L'ARIA</b> NO2: Biossido di Azoto CO: Monossido di Carbonio PM10: Polveri sottili pessima scadente accettabile buona Dall'Agencia Ambiente NO2 CO PM10 Giudizio
---	---	---	--

SCUOLA, LE «PAGELE» INVALSI

## L'OSSESSIONE DEI TEST

di FERRUCCIO CUMER

Chiari i risultati delle prove Invalsi: passi indietro per la scuola italiana dell'Alto Adige. Varie le motivazioni e le giustificazioni, a volte incontestabili, addotte dai massimi responsabili provinciali: vere o presunte resistenze degli insegnanti, interferenze linguistiche, alta percentuale di stranieri, scarsa trasparenza nella somministrazione dei test nelle altre regioni. I dati restano tuttavia deludenti, soprattutto se si pensa allo sforzo compiuto dai docenti (sforzo più che mai dovuto, visto anche che sono gli unici in Italia a poter vantare stipendi di livello quasi europeo) per assuefare gli studenti ad affrontare le famigerate prove: esercitazioni su appositi manuali, griglie, simulazioni hanno occupato una parte considerevole dell'attività didattica, e le resistenze non sono state certo maggiori di quelle riscontrate nel Trentino o nel resto d'Italia, dove a volte i test sono stati apertamente contestati o addirittura boicottati. I motivi della *débâcle* non saranno diversi? Non si sarà per caso instaurato un diaabolico circolo vizioso che fa sì che quanto più gli studenti si concentrano sulle prove Invalsi tanto peggio le superano?

Il Paese europeo che in questo campo e dintorni ottiene i risultati più invidiati è, come tutti sanno, la Finlandia. Ma attenzione, nella scuola finlandese i test standardizzati modello Invalsi sono pressoché inesistenti, anche se poi, al momento buono, nell'unico test standardizzato che affrontano in tutta la loro carriera scolastica, l'Ocse-Pisa (paragonabile per certi versi a quello dell'In-

valsi) gli studenti finlandesi, guarda un po', rispondono meglio di tutti. Test e controlli a parte, la loro scuola è considerata la migliore d'Europa.

Pasi Sahlberg (matematico, funzionario del governo finlandese, ricercatore, ex insegnante di scienze — nel suo saggio «Finnish lessons: what can the world learn from educational change in Finland?» (Teachers College Press, 2011), citato e riassunto anche in un articolo di Diane Ravitch — s'interroga sul ritardo dei ragazzi americani, simile a quello italiano e ora anche altoatesino, purtroppo. I motivi della supremazia finlandese a suo dire si concentrano in alcune scelte che dovrebbero far riflettere chi sopravvaluta l'utilità dei test Invalsi. Forse, nonostante ammiri la Finlandia, non si accorge che la scuola di quel Paese smentisce in diversi punti i metodi di lavoro dell'Invalsi stesso.

La scuola finlandese, infatti, rifiuta i test, i buoni premio, il merito legato ai risultati dei test, la concorrenza e la valutazione degli insegnanti in relazione ai punteggi nei test dei loro studenti; inoltre ha preso in prestito molte delle sue idee più apprezzate (l'uguaglianza delle opportunità educative, l'istruzione individualizzata, la valutazione del portfolio e l'apprendimento cooperativo) dal pedagogista americano John Dewey, secondo il quale l'attività sperimentale è quella che più stimola l'anima liberatoria (e non manipolatrice) dell'insegnamento e della ricerca: tolleranza, sospensione delle valutazioni, uso critico della ragione, antidogmatismo, comunicazione, creatività.

CONTINUA A PAGINA 8

Durnwalder: «Vogliamo evitare i sospetti». Pressing sul ministro Passera

## Concessioni per le centrali «Sì a un'authority esterna»

### Rapporti tesi con Monti

## Avvertimento Svp «Ci rivolgeremo alle Nazioni unite»

di MARCO ANGELUCCI

BOLZANO — L'Svp chiederà a Vienna di fare ricorso alla Corte internazionale di giustizia dell'Onu per denunciare il mancato rispetto dello Statuto di autonomia. Al termine della direzione Richard Theiner usa toni duri: «Se Roma non rispetta i patti ci rivolgeremo all'Onu». Secondo Michaela Biancofiore, deputata Pdl però «è solo campagna elettorale».

A PAGINA 2

BOLZANO — Per la prima volta in modo così esplicito Luis Durnwalder ammette che «per evitare problemi e sospetti» nel settore energetico si potrebbe affidare la valutazione degli esiti delle gare per le concessioni ad «organismi esterni alla Provincia», pensando in particolare all'Eurac e all'Università, ma più genericamente a «un istituto di ricerca». Quanto al decreto «cresci Italia» approvato in commissione sviluppo alla Camera, e che oggi sarà votato in Parlamento, e potrebbe limitare le possibilità di Sel di partecipare alle gare, Durnwalder ha dato per scontata l'impugnazione.

ALLE PAGINE 2 E 3 Gobbato

### Urbanistica

## Via Carducci Approvato il recupero

di F. CLEMENTI

BOLZANO — Un'area di quasi 5.000 metri quadrati tra via Carducci, via Dante e via Wendelstein, con la possibilità di ricavare 15 nuovi appartamenti: questi i numeri del piano di recupero approvato dalla commissione urbanistica comunale.

A PAGINA 6

### L'opinione

## I RIFUGI E LA NUOVA MONTAGNA

di LUIGI SCOLARI

In «Le ragioni dell'architettura», Giancarlo De Carlo, un antesignano dell'architettura partecipata, ha affermato che «l'architettura è troppo importante per essere lasciata agli architetti».

CONTINUA A PAGINA 8

Dopo molti rinvii

## «Parco Mignone» Intitolazione sofferta

BOLZANO — Dopo anni di discussioni, veti incrociati e rinvii nell'ultima riunione della commissione onomastica, il sindaco Gigi Spagnoli ha annunciato di voler procedere con un ricco «pacchetto» di intitolazioni. Tra i punti più importanti, l'ufficializzazione dei nomi per diversi parchi cittadini e la dedica di una strada a Norma Cossetto, vittima delle foibe.

Molte delle aree verdi più frequentate non hanno ancora un nome ufficiale. Il Parco Semirurali di via Bari e il parco Mignone di Oltrisarco, due nomi indigesti all'Svp, presto saranno ufficiali. Ok anche alla piazza Don Giuseppe Rauzi, di fronte alla chiesa in viale Europa.

A PAGINA 7

### I vigili del fuoco escludono la fuga di gas



## New Pub, si allunga l'ombra del dolo

A PAGINA 5 Fabbi, Mele

## All'Alpe di Siusi e in valle Aurina Sangue sulle vette Due vittime nel giro di 24 ore

BOLZANO — La montagna miete due vittime nell'arco di 24 ore. In Valle Aurina ha perso la vita Heinrich Hofer, 69 anni, che stava facendo un'escursione in direzione della Blauspitz, un piccolo del Monte Lato, in località di San Pietro. I familiari avevano dato l'allarme nella serata di domenica. Un secondo incidente mortale si è verificato invece sulla ferrata Laurenzi sull'Alpe di Siusi. La vittima, Gudrun Krehl, 64 anni, di nazionalità germanica, partita insieme a sei compagni di escursione dal rifugio Tires.

A PAGINA 4

### All'interno

## Carabiniere salva un'anziana

A PAGINA 4

## Disarcionata dal cavallo È gravissima

A PAGINA 4

MASCHIO BENIAMINO

il distillato del bosco

ghiacciato o miscelato

## La «Cepa» stoppata da due sentenze

BOLZANO — Due sentenze, una del Tar del Lazio e una del Tribunale di Roma, mettono a rischio l'esistenza della Cepa, la cassa edile artigiana fondata da Apa e Asgb. Collegio costruttori, Cna e sindacati confederali colgono la palla al balzo inviano un avviso Comune a Provincia, Asgb e Apa per riunificare le due casse separate dal 2005.

A PAGINA 9 Espro

### Oggi a Corvara

## Simone Moro racconta i suoi Ottomila

BOLZANO — Oggi a Corvara Simone Moro parlerà delle sue imprese sopra quota 8.000. Tutte invernali.

A PAGINA 13 De Bertolini

## Tania, brutta caduta «Ma sarò a Londra»

### La storia

## Milwaukee lancia i salumi targati Bolzano

BOLZANO — Scott Buer si è innamorato di Bolzano, tanto da intitolare la sua azienda di insaccati a Milwaukee.

A PAGINA 7 Boschi

BOLZANO — Per Tania ancora una vigilia da brivido. A poche ore dalla partenza per Londra la Cagnotto è scivolata dal trampolino della piscina di Bolzano. Una brutta caduta ma se l'è cavata con qualche escoriazione. «I giochi non sono a rischio» assicura Tania che oggi partirà per Londra. Lo scorso anno prima dei mondiali, l'incidente in motorino.

A PAGINA 11 Gaiardelli

## È TEMPO DI ICEF

ASSEGNO REGIONALE AL NUCLEO FAMILIARE TRASPORTO STUDENTI MENSE SCOLASTICHE PROLUNGAMENTO D'ORARIO SCUOLE INFANZIA TASSE UNIVERSITARIE BORSE DI STUDIO CONTRIBUTI SULL'AFFITTO ASSENI DI CURA ASILI NIDO GRADUATORIE ALLOGGI TERA EDILIZIA AGEVOLATA SOSTEGNO AL REDDITO E ALLE FAMIGLIE

PER APPUNTAMENTI E INFORMAZIONI [www.cgil.tn.it/icef](http://www.cgil.tn.it/icef)  
 Tel. 848.00.16.08\*/199.24.30.30\*\*  
\*al costo di una telefonata urbana, escluso cellulari / \*\*al costo di 14 cent di minuto da fisso, 41 cent al minuto da cellulare

CGIL [www.cgil.it](http://www.cgil.it)  
 CAAF [www.ccaf.it](http://www.ccaf.it) 800 730 740  
 RINA [www.rina.it](http://www.rina.it) Solidarietà

caaf@cgil.tn.it [www.cgil.tn.it/icef](http://www.cgil.tn.it/icef)

# Lettere Dalla parte del cittadino

Le lettere vanno inviate a:

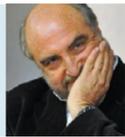
Corriere dell'Alto Adige

Via Dante, 5 - 39100 Bolzano

Indirizzo e-mail: [lettere@corrierealtoadige.it](mailto:lettere@corrierealtoadige.it)

## Il caso

di Toni Visentini



## DARE LA CITTADINANZA A CHI NASCE IN ITALIA

Viviamo in un Paese vecchio, con idee vecchie e non abbiamo voglia di cambiamento, ha reclamato di recente il ct Cesare Prandelli. Ha ragione? Sì, ha ragione se rimaniamo ancorati al mondo del nostro passato, se rifiutiamo la realtà di oggi che chiede mutamento, rispetto e trasparenza.

L'«estiva» polemica che anima il mondo politico locale sull'aggiornamento del diritto di cittadinanza con la modifica del cosiddetto «ius loci», ossia accettare il principio per il quale basta essere nati sul territorio nazionale per essere considerati cittadini italiani a prescindere dalla cittadinanza dei genitori, dimostra che non si è compreso in pieno — da parte di pochi — il processo di cambiamento demografico e socio-culturale del nostro Paese: si pensa ancora che il bambino nato in Italia debba rimanere oggetto dei diritti degli adulti e dei loro interessi e non «proprio soggetto» con diritti personali, autonomi ed esclusivi. Già nel lontano 1955 la Corte internazionale di giustizia ha decretato sufficiente un legame «genuino» con il territorio come principio per il riconoscimento della cittadinanza. Poi la Convenzione europea sulla nazionalità del novembre 1997 ha previsto che «lo Stato faciliti nel suo diritto interno l'acquisto della cittadinanza per le persone nate sul territorio, ivi domiciliate legalmente e

abituamente»; ancora la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (nota come la Carta di Nizza del 2000) ha enunciato i diritti del bambino, ritenuti di carattere autonomo e preminente rispetto a quelli dei familiari. Viviamo nel nostro Paese fuori da tali principi e precetti? Condivido la presa di posizione del partito dei socialisti altoatesini nel confermare la tradizione di valorizzare e favorire la dialettica dei propri militanti sugli aspetti della vita politica con scambio di vedute, opinioni e prese di posizioni, il tutto nel rispetto e nell'ambito della linea-programmatica e dei valori primari del partito. Il Psi — quale promotore — è impegnato all'aggiornamento dello «ius soli» per superare il rischio che i bambini nati da genitori non italiani crescano con senso di estraniamento dal loro contesto con effetti negativi per il futuro processo di integrazione e di inserimento sociali. È forse troppo affermare che fa trasalire chi crede giusto innalzare dighe per non modificare nulla e crede che dei buoni cittadini si formino solo se lasciati per anni fuori dalla «cittadinanza»? A me tale posizione sembra irrazionale e priva di consistenza argomentativa. Non è vero invece che la mancanza di cittadinanza separa le identità, esalta le differenze, riduce gli individui ai gruppi di origine e consolida gli steccati? È questo che si vuole mantenere? Altro aspetto è la posizione politica

assunta dalla locale giunta municipale che mi trova in parte d'accordo: mi sarei aspettato di più, ossia si scrivere ai presidenti di Camera e Senato ma dopo aver fatto approvare dal consiglio comunale quale espressione cittadina la relativa presa di posizione e dopo aver consegnato dalle mani del primo cittadino di Bolzano attestati di «cittadinanza simbolica» ai bambini e ragazzi stranieri nati e cresciuti nel territorio comunale. Sarebbe stato un segnale altamente politico, democratico, trasparente e di buon senso.

L'attuale normativa stabilisce che un bambino nato in Italia se è figlio di stranieri deve attendere tantissimi anni per acquisire la cittadinanza; se invece i genitori sono sconosciuti (per ipotesi stranieri) diventa «ipso iure» cittadino italiano; analogamente se i genitori sono apolidi. La strategia socialista integra e aggiorna tale ordinamento con spirito di modernità e di giustizia sociale. Certo è difficile diventare ed essere cittadini. In ogni tempo sono stati molti e diversi gli ostacoli che hanno sbarrato l'accesso alla cittadinanza o che ne hanno condizionato e vanificato l'esercizio: tale posizione conservatrice merita una critica forte e radicale, perché oscurare o negare la dimensione del problema porta alla negazione della dignità degli esseri umani e genera una società ingiusta. Confido che il parlamento trovi la strada giusta per dare vita a un moderno e completo ordinamento

quale riflesso della società e dell'organizzazione sociale, con la consapevolezza che la «partita» non si gioca solo sul campo nazionale e che bisognerà valorizzare la prospettiva della cittadinanza europea.

Ricordo infine la legge nazionale statunitense: l'essere nati sul territorio americano risulta così importante che è — tra gli altri requisiti — condizione fondamentale e inderogabile per l'eleggibilità di un candidato alla presidenza degli Stati Uniti d'America. È nazionalismo? Forse.

Antonino Papa, BOLZANO

Caro avvocato Papa,

le sue sono considerazioni belle e sagge, da condividere. Non è un caso che lo stesso presidente Napolitano abbia sollecitato con forza interventi parlamentari in questa direzione. Arriveranno presto? Auguriamocelo, anche se sono evidenti sia le difficoltà in cui si muove il parlamento, sia le troppe contraddizioni dell'attuale maggioranza. Importante, come scrive, è che nel frattempo si muovano anche le comunità e gli enti locali con sollecitazioni o azioni simboliche come quelle che lei propone. Rifiutare o ritardare la cittadinanza a chi è nato in Italia è soprattutto miope. Di fronte alla consistenza del fenomeno migratorio, la responsabilità tramite acquisizione della cittadinanza è la forma migliore di integrazione, l'antidoto più efficace alle tante possibili conflittualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agenda di città

### EMERGENZE

Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Polizia Municipale	0471.997788
Polizia Stradale	0471.947560
Questura - Centralino	0471.947611
Soccorso Alpino	0471.797171

### PRONTO SOCCORSO

Bolzano	0471.908330
Bressanone	0472.812444
Merano	0473.363029
Brunico	0474.581200
Silandro	0473.735000

### SALUTE

Pronto Intervento	118
Guardia Medica	0471.908288
Croce Bianca	0471.444444
Croce Rossa Italiana	0471.200000

### PRONTO INTERVENTO

SEAB	0471.541717
	800.013066

### TRASPORTI

SASA (bus urbani)	840.000.471
-------------------	-------------

## Farmacie

### DI TURNO OGGI

Farmacia Comunale S. Geltrude, Via S. Geltrude 54/56 (Bolzano); Farmacia Madonna, Via Portici 17 (Bolzano); Farmacia Peer Bressanone, Via Ponte Aquila 4 (Bressanone); Farmacia Dr. Puce, Via Kennedy 275 (Laives); Farmacia Bavarese, Portici 76 (Merano); Farmacia Druso, Via delle Corse 58 (Merano); Farmacia Sinigo, Piazza Vittorio Veneto 9 (Merano)

Tutte le altre farmacie assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario 8,30-12,30 e 15,00-19,30

## CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Enrico Franco

CAPOREDATTORE CENTRALE:  
Luca Malossini

VICE CAPOREDATTORE:  
Roberto Magurano

Edi. T.A.A. s.r.l.  
PRESIDENTE:  
Massimo Monzio Compagnoni

AMMINISTRATORE DELEGATO:  
Marina Mattiazio Gelmi di Caporriaco

Sede legale:  
Via Missioni Africane 17  
38100 Trento

Reg. Trib. di Bolzano  
n. 20/2003 del 7/11/2003

Responsabile del trattamento  
dei dati (D.Lgs. 196/2003):  
Enrico Franco

Copyright Edi. T.A.A. s.r.l.  
Tutti i diritti sono riservati. Nes-

suna parte di questo quotidiano  
può essere riprodotta con mezzi  
grafici, meccanici, elettronici o  
digitali. Ogni violazione sarà  
perseguita a norma di legge.

Stampa:  
Niber srl - Via Don Minzoni, 54  
40057 Cadriano di Granarolo  
dell'Emilia (BO)  
Tel. 051.76.55.07

Distribuzione:  
m-dis Distribuzione Media Spa  
Via Cazzaniga, 19  
20132 Milano - Tel. 02.25821

Publicità:  
Media Alpi Pubblicità S.r.l.  
via Dante, 5 - Bolzano  
Tel. 0471.323935 - Fax 0471.302098

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in  
A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.  
46/2004, Art.1, c.1, DCB Bolzano

Proprietà del Marchio:  
Corriere dell'Alto Adige  
RCS MediaGroup S.p.A.  
Divisione Quotidiani

Distribuito con il  
Corriere della Sera  
Prezzo 0,40 €

## Dalla prima

## L'ossessione

Ricordo anche che, fra il 1960 e il 1970, la scuola finlandese ha assunto con grande anticipo decisioni coraggiose, dando già da allora speranza «a chi stava perdendo la fiducia nella pubblica istruzione»; tra l'altro ha rifiutato la scelta politico-didattica americana, trasmessa poi all'Europa e all'Italia, rivolta a soluzioni basate sul mercato (concorrenza sempre più agguerrita, più dati statistici, modelli di gestione aziendali) creando invece negli ultimi quarant'anni un sistema di educazione diverso, focalizzato sul miglioramento del corpo docente, limitando i test somministrati agli studenti al minimo necessario, ponendo in primo piano responsabilità e fiducia, consegnando il controllo della scuola e la leadership ai professionisti dell'istruzione.

Ma soprattutto — dice Sahlberg — la scuola finlandese è superiore perché gli studenti non sono sottoposti ad alcun test standardizzato fino alla fine del liceo, esattamente come da noi fino a qualche anno fa, quando solo la maturità era «standard» in tutto il Paese. Svolgono infatti delle prove, ma i test sono elaborati dagli stessi insegnanti, non da un'organizzazione esterna. Il finlandese per i nove anni di scuola gode di una «zona libera dai test standardizzati» («standardized testing-free zone») dove i ragazzi sono incoraggiati «a conoscere, a creare, alla curiosità naturale».

In una conversazione con Diane Ravitch, Sahlberg descrive fra l'altro come in Finlandia gli insegnanti godano di un ampio potere discrezionale nel decidere cosa insegnare, come insegnare e come valutare i progressi dei loro allievi. Inoltre l'interferenza da parte dell'amministrazione scolastica centrale nella vita quotidiana nelle scuole è mi-

nima. Gli insegnanti sono ben preparati, molto rispettati e, dopo i primi 15 anni di servizio, ottimamente pagati. Ravitch ha chiesto a Sahlberg come fosse possibile responsabilizzare scuole e insegnanti senza utilizzare prove standardizzate. Sahlberg ha risposto che gli educatori finlandesi non intendono la parola responsabilità in senso burocraticamente legale (...niente ricorsi al Tar?) mentre sentono profondamente la responsabilità personale. «I nostri insegnanti sono molto responsabili. Sono dei professionisti».

Quando gli è stato chiesto che cosa accade ai docenti incompetenti, Sahlberg ha insistito sul fatto che simili insegnanti non sarebbero mai stati nominati e, una volta che si sono nominati persone qualificate, è molto difficile rimuoverle. Quando Ravitch ha voluto sapere come gli insegnanti finlandesi avrebbero reagito se fosse stato loro detto che la validità del loro insegnamento sarebbe stata valutata in base ai punteggi dei test degli studenti, ha risposto: «Se ne sarebbero andati e non sarebbero tornati fino a quando le autorità non avessero abbandonato questa pazzia idea». Infatti sono assuefatti a essere liberi dall'ossessione dei test che consuma ormai gran parte della giornata nelle scuole americane (e italiane), così hanno tempo per pianificare e discutere degli studenti e del programma. E per risultare i migliori in Europa.

Allora mi chiedo: se in Alto Adige, approfittando dei margini di autonomia che ancora ci rimangono, facessimo lo stesso, liberando i nostri ragazzi «dall'ossessione dei test», spingendoli, come già fortunatamente qualche scuola illuminata tenta di fare, «a conoscere, a creare, alla curiosità naturale» come propone Sahlberg?

Ferruccio Cumer  
[ferruccio@cumer.it](mailto:ferruccio@cumer.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I rifugi e la nuova montagna

In questi giorni al dibattito disciplinare si è affiancato quello pubblico, molto più rumoroso.

È un bene che si parli di architettura, perché è parte essenziale della nostra vita. Essa permea tutto quanto ci circonda, delimita il nostro spazio e disegna il nostro paesaggio in quanto agisce sulla natura dei luoghi. E molto spesso neanche ce ne accorgiamo.

Di architettura si parla quando scuote la sensibilità collettiva, quando riesce a toccare i valori identitari di una comunità. Allora l'architettura diventa motivo di partecipazione. L'architettura è un fatto emozionale.

Ai media si presenta l'occasione di insistere sull'architettura non per riportare la celebrazione festosa di un bene pubblico, di un patrimonio culturale attorno al quale si consolida un senso di comunità, ma per documentare il consolidarsi di comunità avverse alle innovazioni che l'architettura è chiamata a introdurre. Discutere pubblicamente di architettura quando essa diventa un problema di accettazione disvela chiaramente le difficoltà della sua comprensione. La polemica sull'architettura in montagna ha precedenti recenti, dall'edificio multifunzionale per la cultura a San Giovanni in Valle Aurina al centro visitatori del parco naturale in Val di Funes.

In una società chiusa, arroccata al suo territorio e restia al mutamento, le manifestazioni più evidenti di un'evoluzione culturale in atto — non ancora completamente percepita e tanto meno assimilata — della quale sono espressioni l'arte e l'architettura, rendono evidente la sua fragile identità. Lo strumento di difesa più radicato nello spaesamento collettivo è il richiamo alla tradizione.

Sarebbe opportuno ricordare gli scempi perpetrati al nostro paesaggio dall'erronea interpretazione della tradizione costruttiva locale. La tradizione dell'architettura di montagna è il risultato della selezione del-

le tecniche più efficaci che utilizzavano i materiali disponibili in loco — legno, pietra e fieno — adottate per far fronte al funzionamento degli insediamenti rurali in un'economia agricola povera di risorse. L'adozione ripetitiva di tali soluzioni — la tradizione, appunto — ha portato al consolidarsi delle forme architettoniche caratteristiche di questi insediamenti.

Oggi quella tradizione è morta, soppiantata da una nuova tradizione che utilizza in modo altrettanto efficace le tecnologie industriali e digitali, disponendo di illimitate risorse materiali. L'architettura è ancora una volta manifestazione delle numerose forme che tale nuova tradizione può incarnare.

L'appello al passato è legittimo se inteso in questo senso. Quando si assumono solo gli aspetti formali, stilistici degli archetipi dell'architettura di montagna si opera una falsificazione, si imbelletta un cadavere.



Innovativo Il progetto del rifugio Ponte di ghiaccio

prestazioni energetiche, prefabbricata, magari anche di stare al passo con le esperienze delle regioni vicine, tanto per non sfigurare. Le si richiede di raddoppiare la capienza dei rifugi, di realizzare dai cinquanta ai sessanta posti letto per struttura, di trasformare il rifugio in un albergo, seppur essenziale. Le si chiede di operare chirurgicamente sul mostro sacro: le vette alpine, ultima frontiera ancora inviolata. Le si chiede di ripensare la montagna. Di dare soddisfazione alla volontà di renderla più accessibile e trasformarla in luogo ospitale. Una contraddizione in termini?

Non devono meravigliare le alzate di scudi di certe fazioni aggrappate all'ideale romantico ottocentesco della montagna, ma i loro strali sono male indirizzati. Il dibattito dovrebbe spostarsi sulle scelte di fondo, sul modo di promuovere la montagna che l'Alto Adige vuole adottare, e poi tornare all'architettura. Per fare questo lascerei discutere gli esperti, le associazioni del Cai e dell'Avs peraltro favorevoli al cambiamento, come agli architetti lascerei fare l'architettura. Tutto questo è già avvenuto. Ora siamo spettatori del risultato, la partecipazione a posteriori è solo occasione di discussione.

Ma guardiamo alle esperienze in atto nelle regioni vicine, dove l'architettura del rifugio e del bivacco è stata oggetto di sperimentazione scientifica, tecnologica e tipologica, come già per l'ammodernamento dell'attrezzatura da montagna. Cito tra i tanti il nuovo bivacco Gervasutti realizzato dal Cai con il politecnico di Torino sul Monte Bianco, o il rifugio Monterosa realizzato dal Sac (Club alpino svizzero) in collaborazione con la facoltà di architettura di Lucerna e l'Istituto di tecnologia di Zurigo, per il quale si sono investiti sei anni in studi preliminari. O la Cabane du Velan nel Vallese. A confronto, l'architettura dei tre nuovi rifugi altoatesini si muove sul sentiero della tradizione o è tutt'al più l'epigono di queste esperienze.

Luigi Scolari,  
architetto